

La conferenza dell'ONU sull'alimentazione

Largo consenso alla proposta di nuovi rapporti commerciali

Un vasto fronte respinge la posizione USA e chiede profonde modifiche nelle relazioni tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo - La mozione del Messico appoggiata dai paesi socialisti, dai non allineati, dal terzo mondo

Al di là degli «aiuti»

(Dalla prima pagina)

ti del Terzo mondo - un modo per restituire il mal torto. L'iper-sviluppo di una parte del mondo - poco più di un terzo - è avvenuto e avviene a spese del sottosviluppo. Non è solo un fenomeno del passato. È un problema del presente. È un problema di sviluppo. È un problema di equità. È un problema di giustizia. È un problema di solidarietà. È un problema di pace. È un problema di futuro.

za è l'altro salto di qualità che il Terzo mondo dovrà compiere dopo la Conferenza mondiale sull'alimentazione. Ma accanto alle questioni di prospettiva bisogna risolvere i problemi immediati. E qui prendono corpo le diverse proposte attorno alle quali si discute in questi giorni nelle commissioni. Gli americani, massimi produttori di cereali, vogliono far pesare quest'arma nelle loro mani. Scambiare grano con l'acquisto della dipendenza. Verrà subito questo ricatto sulla fame? Ecco l'interrogativo cui avremo la risposta fra qualche giorno. L'India, il Pakistan e il Ceylon hanno bisogno immediato di alcuni milioni di tonnellate di cereali. Uno sforzo deciso e coordinato della maggioranza dei paesi in quest'area di crisi. La Conferenza dovrebbe riuscire a impedire che Washington imponga le sue condizioni. Essenziale, in questa battaglia, è il contributo dei paesi dell'Europa occidentale. Fino ad ora essi sono stati i grandi assenti dal dibattito. Non c'è stato un solo intervento significativo da questa parte. È un vuoto di una gravità estrema. Le ragioni sono evidenti. Stanno anch'esse nella dipendenza di questi paesi dagli Stati Uniti, anche se il meccanismo del commercio di grano oltre che in tutto il resto. Ma se si vuole evitare di essere considerati alla stessa stregua degli americani è essenziale che almeno in questa occasione ci si distacchi dalla strategia di Washington. Accettarla o subirla è contribuire quindi a che altri la subiscano significativamente assumersi pesanti responsabilità. Che un giorno l'altro si pagheranno. S'è parlato molto di cooperazione in questi giorni. Uscendo dalle astrazioni delle buone parole i paesi della Europa occidentale possono realmente cooperare cominciando con il dare politicamente una mano ai paesi del Terzo mondo che ne hanno più immediato bisogno. E questo non è un discorso di principio. È un discorso di fatto. È un discorso di equità. È un discorso di giustizia. È un discorso di solidarietà. È un discorso di pace. È un discorso di futuro.



DHANBAD (India) - Donne al pozzo in una «zona della fame»: ivi i periodi di siccità significano carestia e morte per migliaia di esseri umani

Gli Stati Uniti non intendono affrontare con gli altri paesi presenti alla conferenza mondiale sulla alimentazione le questioni inerenti al commercio internazionale. In questa loro posizione ultranazionale è stata completamente isolata nella terza commissione che sta esaminando le proposte avanzate dal Messico a nome dei paesi del gruppo del 77. Un fronte molto ampio che va dai paesi in via di sviluppo (il gruppo del 77 appunto) ai paesi non allineati a quelli socialisti, ha riconosciuto, nel corso del dibattito di ieri mattina in commissione, la piena legittimità delle proposte messicane, che richiedono una profonda modifica del meccanismo del commercio internazionale in modo da garantire prezzi equi ai prodotti dei paesi in via di sviluppo e da stabilizzare i prezzi del prodotto alimentare. Essi accusano dal paese capitalistico produttori di cereali.

La Unione sovietica, e gli altri paesi socialisti dell'Europa orientale; si è pronunciata la Cina la quale ha affermato che le richieste avanzate nel documento sono «giuste» in quanto finora lo sfruttamento del commercio internazionale da parte dell'imperialismo contro i paesi dell'Africa e dell'America latina ha costituito un grosso ostacolo allo sviluppo di questi ultimi; una «disponibilità» a discutere è stata infine dichiarata da paesi come l'Australia e la Nuova Zelanda.

La grave offensiva dei settori medici più retrivi

Perché senza assistenza otto milioni di mutuatati

La illegale disdetta delle convenzioni dal 1° gennaio viene considerata come un momento della lotta contro ogni ipotesi di riforma sanitaria

Una nuova e ancor più grave sortita ufficiale ma brutalmente esplicita il senso e gli obiettivi della inammissibile decisione presa dalla Federazione degli ordini dei medici di considerare inesistenti dal primo gennaio le convenzioni per l'assistenza generica (e, nel caso dell'ENEL, anche per quella specialistica) di otto milioni di mutuatati, parastatali, elettrici, marittimi, invalidi, pensionati.

Il presidente della Federazione dei medici mutualisti, Danilo Poggolini, ha spiegate infatti con assoluta chiarezza che, decidendo di denunciare con la fine dell'anno le dieci convenzioni (con ENPAS, RINDEP, INAIL, ENEL, ONIG, CNPI e Cassa mutuale), si intende «condurre una lotta senza esclusione di colpi contro la legge 386». Una lotta senza quartiere cioè appunto contro il provvedimento della estate scorsa che fissa una serie di prime e sia pur parziali scadenze nella prospettiva di un peraltro nebuloso «percorso» di riforma sanitaria e tra queste, congeda tutte le convenzioni medico-assistenziali in atto, prorogandone la validità ben oltre lo stesso scoglimento dei carozzi mutualistici e sino alla istituzione del Servizio sanitario nazionale.

manifestata tutta la complessità dell'obiettivo della manovra egemonizzata dai settori più retrivi delle organizzazioni dei medici: aggravare lo stato già tanto precario dell'assistenza mutualistica, e tentare di sfruttare la legittima reazione di milioni di lavoratori (decisi, beninteso, a non veder minimamente compromessi i livelli previdenziali conquistati a prezzo di dure lotte) per farne strumento di pressione al fine tanto di ottenere cospicui aumenti economici quanto di bloccare l'iter della riforma sanitaria.

anche alle tariffe contemplate negli accordi stessi». Non una parola, però, su come il ministero intenda concretamente fronteggiare la minaccia e le conseguenze del rifiuto delle prestazioni agli otto milioni di assicurati attraverso le dieci convenzioni. Addirittura stupefacente (anche se ormai proverbiale) l'arrendevolezza del ministero della Sanità. Anche da qui, intanto, nessuna presa di posizione ufficiale, ma solo una ipocrita nota ufficiosa con cui si manifesta «la più ampia disponibilità» a intendersi con «la convenzione» che «a cominciare dalle parti per tentare di giungere ad una composizione» di quella che viene di sinvolvemente definita una «vertenza», purché - ma a questo punto la condizione diventa un semplice giuoco di parole - «nel rispetto della legge 386». Al paragone, appare leonina la reazione dell'ENPAS, la mutua più colpita (per numero di assistiti) dal provvedimento ricattato dalle corporazioni mediche. L'ente dichiara sin da ora - così implicitamente rispondendo anche alla Sanità - che «in nessun modo si porrà contro una normativa chiara e precisa quale è quella indicata dalla legge 386». E rileva poi seccamente, restando tuttora lettera morta la propria convenzione in alcune province

È dunque ora ancor più



**Pneumatici rinnovati Marangoni. In fatto di aderenza durata sicurezza stanno alla pari con le gomme nuove delle migliori marche. Ma differiscono nel prezzo: 4 gomme al prezzo di 2.**

**Naturalmente ci sono altre differenze: una di queste è la garanzia totale che Marangoni dà per ogni pneumatico. Dunque: i pneumatici rinnovati Marangoni costano meno, sono sicuri, sono garantiti. C'è qualche ragione per non voler risparmiare?**

**MARANGONI RINNOVA LE TUE IDEE SUI PNEUMATICI. GARANTITO.**

Produzione: pneumatici rinnovati per l'autotrasporto di persone e merci, per autovettura, movimento terra, edilizia e impieghi speciali.



Si apre domani a Roma un convegno dei chimici sul problema

Cambiare l'industria farmaceutica per fare la riforma sanitaria

I sindacati chiedono un intervento pubblico per la distribuzione, ricerca e produzione dei farmaci - Al convegno parteciperanno lavoratori di altre categorie, studiosi, Regioni

«Non sarà possibile parlare di vera riforma sanitaria, finché non sarà modificato l'attuale assetto dell'industria farmaceutica, l'industria dei pirati della salute» è il tema di partenza di un convegno che si svolgerà a Roma, il convegno organizzato dalla Federazione chimici che avrà appunto come tema di discussione e di dibattito l'iniziativa del sindacato per una industria farmaceutica finalizzata alla riforma sanitaria. «Per troppi anni ci è speso un compagno Longhini, segretario della Fulc, che sarà il relatore del convegno - i padroni dei medicinali hanno avuto mano libera - hanno continuato a produrre, in quantità e qualità, in maniera assolutamente antisociale favorendo per i propri interessi aziendali l'abuso del consumo di medicinali, realizzando posizioni di rendita e di spreco, accumulando profitti a palate, contribuendo così a mal orientare la stessa ricerca».

Attualmente il settore vive una fase caratterizzata da processi di riorganizzazione capitalistica, di cui la Montedison ancora una volta si fa portatrice in prima persona. Anche se il gruppo occupa uno spazio limitato nel settore (semplice dipendente su aziende che producono, in quantità e qualità, in maniera assolutamente antisociale favorendo per i propri interessi aziendali l'abuso del consumo di medicinali, realizzando posizioni di rendita e di spreco, accumulando profitti a palate, contribuendo così a mal orientare la stessa ricerca».

per portare il proprio contributo, anche altre categorie di lavoratori, e gli ospedali in prima persona, dirigenti confederali, esponenti delle forze politiche democratiche, gli amministratori delle regioni e in particolare di Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte e Lazio, quelle cioè in cui più massiccia è la presenza di questo comparto farmaceutico, insieme a studiosi, medici, tecnici. Esso costituirà un momento di analisi del problema per la individuazione della linea unitaria su cui impegnarsi nei prossimi mesi. C'è una richiesta di fondo molto precisa: quella di un ormai più che necessario, intervento pubblico nella produzione, ricerca e distribuzione dei farmaci, da realizzarsi con la costituzione di un'azienda di Stato «Solo così - aggiunge il compagno Longhini - sarà possibile un'opera di effettiva moralizzazione quantitativa e qualitativa nel campo del consumo dei farmaci. Il convegno però dovrà anche avere la capacità di non calare dall'alto questa proposta ma di realizzarla, proprio per il suo successo, ad una iniziativa territoriale, che sappia coinvolgere certamente i lavoratori farmaceutici e quelli di altre categorie, ma anche le Regioni, gli ospedali, le università. Per quanto riguarda la nostra categoria alcuni paesi in avanti sono stati fatti: è in atto, ad esempio Carlo Erba, una lotta contro il trasferimento del settore ricerca alla Plasmon ma è evidente che l'impegno per una profonda riforma dell'industria farmaceutica, dovrà avere la forza di uscire dalla fabbrica per coinvolgere il più ampio schieramento di forze».

f. r. Lina Tamburrino

